

Circolo culturale EOS, via Cagliari 12, Torino, 26 maggio 2001

Incontro e riflessione sul tema

DALLA SFERA DEL GIUDIZIO AL MONDO DELL'INTENSITÀ

Si trascorre la propria vita a costruire e rinsaldare una griglia di convinzioni e categorie, esclusioni e preclusioni che in realtà ci ostacolano nella percezione del nostro vero essere, nutrendo invece una "sfera del giudizio" che ostacola la nostra autonomia. Possiamo tuttavia essere liberati dalla passione per il lontano, dall'innamoramento per ciò che sta di là da ogni oggetto. Questo nella qabbalà si potrebbe chiamare distruzione di una qelippà ("guscio") del lato sinistro e integrazione nelle sefiròth (sfere divine) delle luci che essa nascondeva.

* * *

In relazione a questo "innamoramento" liberatore, riporto ora un mio breve racconto.

È peraltro opportuno precisare che la qabbalà come io la interpreto è non solo e non tanto un insieme di insegnamenti e fatti storici legati ad un particolare popolo e ad una tradizione isolata, quanto piuttosto la disposizione interiore e l'esperienza del ricevere (la parola stessa קבלה qabbalà significa in effetti "ricevimento, accoglienza").

Dario Chioli

LA QABBALÀ È UNA ROSA BIANCA

Accadde un giorno che si perse il Sabato. S'era perso perché la Principessa era senza marito, e il Sabato vuole un'anima doppia, non ne basta una semplice. Allora fu indetta una gran festa e fu convocato il popolo, per trovarle uno sposo.

Vennero tutti, e sfilavano davanti a lei. Ma certo la Principessa non s'accontentava d'uno qualsiasi. Che la ricchezza non le interessasse lo si sapeva, tuttavia molti avevano saggezza, conoscenza, esperienza, e su queste riponevano la propria fiducia. La Principessa però non era convinta.

C'era anche un giovane, che era innamorato della Principessa, ma non aveva nulla da donarle e perciò non osava farsi avanti e soffriva, seguendo il presentarsi dell'uno e dell'altro ospite, col continuo timore che un sorriso della Principessa desse il segno d'una scelta compiuta. Ma finora la Principessa tale segno non aveva dato. E ogni volta che mancava di darlo, il giovane sospirava di sollievo.

Non è che si credesse migliore degli altri, pensando di meritare la Principessa più di loro; semplicemente ne era innamorato, e l'amore, si sa, non è particolarmente ragionevole.

Finite le presentazioni, tutto il popolo fu invitato a pranzare. Fu fatto entrare nelle molte sale del palazzo, vennero musicisti e

danzatrici, furono imbandite innumerevoli portate e corsero fiumi di vino.

Fu così che molti pretendenti si eliminarono da sé, cedendo all'ubriachezza e ad uno smoderato piacere dei sensi. Tuttavia molti altri, più saggi e cauti, prevedendo che vi sarebbe stato un seguito che avrebbe richiesto la loro lucidità, mangiarono poco e non bevvero per nulla. Il giovane, come tutti gli innamorati, quasi non mangiò, ma bevve invece del vino per alleviare il proprio affanno.

Terminato il pranzo, coloro che erano ancora in sé vennero invitati nella sala del trono. Il giovane si trovò tra questi, ma lungi dal compiacersene, era anzi ancor più disperato, perché intorno a sé non vedeva altro che volti di saggi, figure di dotti, di esperti delle sapienze del mondo e dell'oltremondo, tutti perfettamente sobrii, ognuno con qualcosa di raro da donare, mentre lui era un po' offuscato dal vino e non aveva proprio nulla.

La sala era vasta e spoglia, gli ospiti erano seduti intorno ad un enorme tavolo, su cui era disposto un vaso colmo di rose bianche e null'altro.

Infine apparve la Principessa, e si sedette sul trono. Percorse con gli occhi i presenti e così parlò:

“Mio Padre, il Re, desidera ch'io mi sposi, perché il Sabato venga ripristinato nel regno, tuttavia non vi è sposa che non voglia ricevere un dono di nozze, e io non faccio eccezione. Ora vi pongo questo dilemma: tutto quanto vedete, e tutto quel che avete, tutte le ricchezze, i libri, i tesori, la sapienza che vi siete portati dietro, non potete in realtà donarmeli perché sono già di mio Padre. Solo di voi stessi potete

disporre. Con quale dono arricchirete dunque il mio regno?”

Queste parole indussero un profondo silenzio tra i presenti, che non sapevano come trarsi d'impaccio. Ma senza molto riflettere il giovane innamorato prese dal tavolo una rosa, la strinse nella mano ferendosi con le sue spine e fece stillare il sangue sui suoi petali bianchi. Dopodiché la porse, incerto, alla Principessa.

E la Principessa sorrise radiosa: il Sabato era stato ripristinato.

Libri e sito web di Dario Chioli:

- **Percorsi nella qabbalà**, Promolibri Magnanelli, Torino, 2000
- **Come far fuori il proprio guru e vivere felici**, Promolibri Magnanelli, Torino, di prossima uscita
- **Trenta luci. Mantenere la propria umanità nel mutamento**, stampato a cura dell'autore, Torino, 2000, reperibile presso la libreria Psiche di Torino, via Madama Cristina 70/b
- **Le stanze interne della cristianità. Il «Padre nostro» e altre luci del palazzo del Messia**, volumi I e II, stampati a cura dell'autore, Torino, 2001, reperibili presso la libreria Psiche di Torino, via Madama Cristina 70/b
- Sito web:
<http://www.superzeko.net>